

# Il look della musica: dal palcoscenico alla strada

di Maria Soave

In principio era Elvis. Musica, voce e look. Dal palcoscenico alla strada il tratto è breve. Se prima la moda si ispirava a Hollywood, dopo Elvis guarda alla musica. Dai Beatles a Madonna, passando per il glamour rock di David Bowie e i Duran Duran. Una parabola ideale che dagli anni '50 al 2000 segna la storia della musica mondiale. E del look.

Erano gli **anni '50**. Quelli di un'America fuori dall'impegno alleato nella grande guerra e di un ragazzo di Tupelo che, mentre muoveva lascivamente il bacino, incollava davanti ai teleschermi milioni di americani: faceva scandalo e la sua prima volta in tv fu ripresa dalla cintola in su.

[Elvis Presley](#) era la novità che le case discografiche aspettavano da anni: il sound del blues e del rhythm & blues neri con la musica country e le ballad dei bianchi. Voce profonda e rock'n'roll dirompente. Non assomigliava a nessuno nel suo modo di vestire. Un pugno nell'occhio delle tranquille famiglie americane grazie a uno stile inconfondibile. A partire dai capelli, con la pettinatura a banana, inventata da **Joe Cirello** negli anni '40. Cirello era lo stesso coiffeur di Hollywood che dieci anni dopo creò la testa di Elvis e che per ultimo pettinò James Dean (che si uccise due giorni dopo a bordo della Porsche Spider 550).



Il divo di Memphis aveva creato uno stile: due lunghe basette che scendevano sotto le orecchie, giaccone di cuoio o di jeans.

E indossava quel tipo di vestiti che si vendevano sono a **Beale Street**, nel quartiere nero di Memphis: pantaloni larghi e pieghettati, che si stringevano all'orlo con effetto a sbuffo, di colore nero con un'unica striscia fluorescente lungo la cucitura esterna. Una moda diversa che faceva comodo anche alle case discografiche. E che piaceva alle folle. Con Elvis nasceva il Bad-boy. La moda alla "the Pelvis" invase bar e crocicchi di strada. Gli "**hipcats**", adepti del rock'n'roll che amavano pantaloni a "pences" larghi sui fianchi e stretti alle caviglie, erano spazzati via. La stella di Elvis saliva nel firmamento della musica e la moda, prima ispirata dalle star del cinema, copia i cantanti.

Intanto a Londra, in Abbey Road, quattro ragazzi di Liverpool si univano e nasceva un mito: i [Beatles](#). Nella storia della musica c'è un prima e un dopo Beatles. I quattro "scarafaggi" hanno cambiato più o meno consapevolmente look e tendenze. La moda alla Beatles ha investito in modo definitivo l'industria dello spettacolo, il costume, il linguaggio giovanile, il mondo dei mass media.



Una storia che inizia dall'idea del manager **Brian Epstein**. Fu lui a inventare il look del bravo ragazzo: capelli a caschetto, giacche senza collo e stivaletti. E fu subito successo. Cosa potevano fare allora Mike Jagger e soci? Puntare sulla trasgressione. Il mondo gridò allo scandalo e all'oltraggio di fronte ai capelli lunghi e all'ironia sferzante introdotta dai [Rolling Stones](#). A ogni mossa perbenista e "angelica" dei Beatles Jagger e compagni rispondevano con una contromossa complementare. Dove i Beatles erano teneri, gli altri divenivano provocatori, inquietanti e sessualmente aggressivi, scatenando reazioni e apprezzamenti. I ribelli Rolling Stones sceglievano giacche fosforescenti e fuseaux che fasciavano il bacino.

Gli **anni '60**, in realtà furono anche quelli della *scossa elettrica* di **Jimi Hendrix**. Un rock che si fonde con le tentazioni chimiche e che alimenta il *flower power*, la moda dei figli dei fiori. Hendrix sfoggiava pantaloni a zampa d'elefante, stivaletti a punta, camiciole floreali o psichedeliche coperte da un gilet di pelle e sulla fronte una fascia (l'antesignana della bandana che dieci anni più tardi sarebbe stata adottata, in maniera diversa, da **Little Steven**). Nascono i figli dei fiori che cominciano a frugare nei negozi *vintage* le giacche ricamate alla Hendrix.



La moda ricercata e lo sperimentalismo tornano con il *glam rock* di [David Bowie](#), **Brian Ferry** e **Iggy Pop**, celebrati da Hollywood con la pellicola "*Velvet Goldmine*". Il luccicante look di quegli anni è reso immortale grazie alla creatura della fantasia di Bowie. Quello Ziggy Stardust che impressionò fan adoranti e avversari perbenisti che arricciavano il naso dinanzi alle provocazioni di **Ziggy & The Spiders From Mars**. Ora quelle provocazioni ritornano grazie al libro "**Moonage Daydream - The Life and Times of Ziggy Stardust**", firmato dallo stesso Bowie e da Mick Rock, l'obiettivo ufficiale del glamour style. La raccolta uscirà solo nel 2002, sarà realizzata in tiratura limitata (solo 2500 copie), ma è già un evento di culto. Con "*Moonage Daydream*" torna il glam rock degli anni '70. Uno stile androgino. La moda delle calzamaglie, fatta di lustrini e boa di struzzo. Per strada si iniziano a vedere i primi capelli verdi, stivali altissimi, paillettes, collari di

piume, mentre nei costumi il glamour di Bowie portava soprattutto l'omosessualità ostentata degli uomini fasciati in body argentati come corazze, abiti settecenteschi tutti d'oro e nudità velate. Negli **anni '70** esplose il mito di **Jim Morrison** nel suo trasgressivo look da "re lucertola".

I pantaloni di pelle lucida del leader dei Doors colpiscono l'immaginario collettivo per divenire leggenda, anche cinematografica, negli anni '90 quando i ciondoli alla Morrison fanno tendenza come il gusto per gli accostamenti macabri.

Ma "i settanta" sono anche i tempi in cui il verbo *reggae* di **Bob Marley** si diffonde seminando discepoli dai lunghi capelli rasta.

Negli **anni '80** il panorama musicale cambia e la ricerca stilistica influenza ancora note e look. Arrivano i **Cure** ed è il *dark* che infiamma i giovani. Il colore rimane sulle creste da mohicano che incrocia uno sguardo e un aspetto assolutamente spettrale. Il nero intorno agli occhi accentua le tinte fosche di un sound che viene dalla musica punk e nasce dallo sperimentalismo dei "Siouxsie and the Banshees".



Ma sulle labbra è il rossetto rosso fuoco che si scontra con il nero degli abiti dark. Stesso periodo, si diffonde il gusto *metal*. I pionieri saranno i **CDC** e gli **Iron Maiden**. Il metal nasce dal verbo di un predicatore macabro, Alistair Crowley, lo stesso che anni prima aveva influenzato look e musica dei Led Zeppelin. Questi vestivano in jeans e maglietta. Uno stile semplice che, contaminato con i giubbotti lucidi, le catene, gli amuleti e i riferimenti macabri resi celebri da Crowley, costruiscono il look tipicamente metallaro.

Il mondo della musica incontra negli anni ottanta il nichilismo del *punk*. Una reazione violenta praticamente a tutto. Gli esperti del genere parlano di annullamento di tutto ciò che è musica. E' protesta culturale, in favore dell'anarchia, ma anche musicale, contro i tecnicismi del rock progressive. Il punk spazza via dalla musica l'esercizio di stile e riporta freschezza. Nel look, profeti i **Sex Pistols** di **Sid Vicious**, la provocazione sconfinava nello scandalo. Gli abiti sono aderenti di pelle, pantaloni militari e stemmi e simboli con il logo dell'anarchia, borchie e spilloni sadomaso e simboli di morte come teschi.



Anche i capelli sono trasgressivi, con creste e coloratissimi. Indossano giubbotti di pelle, catene al collo. Il loro look è disegnato dalla stilista **Vivienne Westwood**. Ancora oggi i creatori di quello stile hanno intuizioni in campo di moda. Lontano dalle follie del punk l'agente dei Sex Pistols, **Malcom McLaren**, continua a richiamare giovani nelle

discoteche in giro per il mondo. Fa moda e soprattutto lancia must modaioli e di tendenza.

Qualche anno più tardi mentre anche il *rap*, (nato negli anni settanta nella subcultura afroamericana) si affaccia al successo e diventa un vero modello di identità culturale, la contaminazione tra musica e fashion diventa maggiore. Lo stile rap dei **Public Enemy** si affianca alle tutine fluorescenti e ostentate da **Prince** e gli stravaganti completi fucsia di **Elton John** (famoso anche per il suo sfoggio di montature di occhiali).

Dopo la bomba punk una parte dei giovani, i benestanti che in quelli non si erano mai riconosciuti, si rifugiano nella musica *new romantic* dei **Duran Duran** e degli **Spandau Ballet**. Sfoggiano abiti eleganti e sartoriali. L'opposto dei punk. Queste boy band dai capelli cotonati sono figlie, almeno nella moda, del decennio dell'opulenza e della ricchezza. Il periodo che in Italia significherà la moda dei "paninari", delle Timberland e dell'etichetta ostentata come status symbol.

Ma in questo momento soprattutto si ha **Madonna** con il suo look sempre di tendenza. Il suo trionfo e la sua capacità di rigenerare il proprio personaggio sono i simboli del legame forte tra moda e musica. Da material girl a sadomaso, da grunge a supersexy, il successo la rincorre e lei cavalca tendenze e mode. Non ultima l'uso del jeans che è diventato un must per tutte le giovani donne attente al look.



Dopo la sbornia di tendenza degli anni ottanta, il decennio successivo parla di moda, ma guarda al passato. Agli anni settanta e agli ottanta. Pensiamo alle zeppe poderose delle **Spice Girls**. Hanno creato un'intera generazione di ragazzine adoranti, capelli arcobaleno, chiome colorate con i mascara delle nuances più trendy. Capigliatura sciolta o trattenuta da mollettine che hanno invaso le aule delle scuole del mondo. E le teste delle adolescenti. Ma sono gli stivali con la zeppa che invadono strade e pensieri. Il look spice, creato a tavolino dai discografici, piace e sfonda. Più delle note. Sono carine nel look, funzionano e questo, alle major basta. E se i novanta sono gli anni della protesta dei **Prodigy**, che non inventano, ma mescolano musica e moda elettronica, alla strada piace ed esplosione la moda del piercing in tutto il corpo.

Ma non solo protesta. Con i **Nirvana** l'immagine ritorna tendenzialmente semplice e vissuta. Da Seattle, nelle nicchie underground e alternative delle città americane. Nasce il **grunge**, accompagnato dall'inno "Smells like teen spirit" e dalla musica dei **Temple of the Dog**. Gli eccessi del sound lasciano spazio a un rock puro che combina pop progressive, punk, metal e hard rock, mentre gli abiti sono jeans larghi e scarponi. I camicioni sono extralarge, ma soprattutto a quadroni e i capelli sono lunghi e trascurati. Nella musica, diceva, John Lennon, niente era prima di Elvis. Per tutti gli altri che vennero dopo di lui, nulla era prima dei Beatles. Lo hanno capito gli **Oasis** e gli altri gruppi del **brit pop**.



Il loro stile è asciutto e pulito e la cura dei dettagli fa ripensare allo stile **mod** degli anni sessanta. I capelli sono lisci con la frangetta che cade sulla fronte e la polo Fred Perry sui pantaloni a sigaretta.

Look e palcoscenico: un'attrazione fatale difficile da spiegare in poche righe. Ma che, è sicuro, non si spegnerà mai nella tentazione manichea dell'appiattimento di gusti e immagini. Tra il bianco e il grigio, meglio il cromatismo della musica. Delle note. Del look. Anche lontano dal palcoscenico.